

Nuovi modelli territoriali sostenibili e resilienti: produzione e nuclei storici tra le valli del medio Adriatico

Lungo il confine delle prossime “Zone Economiche Speciali (ZES)”

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.026

Ludovico Romagni, Simone Porfiri

SAAD, Scuola di Architettura e Design, Università degli studi di Camerino
E-mail: ludovico.romagni@unicam.it, simone.porfiri@unicam.it

New sustainable and resilient territorial models: production and historical centers among the valleys of the central Adriatic: along the border of the upcoming “Special Economic Zones (ZES)”

Keywords: Adriatic Landscape, Networks, Historical centers, Work spaces.

Abstract

In recent years, analyses aimed at deciphering the transformative processes occurring along the territories have adopted a conventional reading perspective that has primarily captured and attributed meaning to the most visibly significant elements in terms of size and structure. Attempting to observe the territory with a different reading approach, both in disciplinary competence and investigative methods, capable of overturning the interests used in systemic approaches by ‘reading’ territories in reverse, choosing to highlight the evidence of intricate networks capable of permeating areas and influencing land management policies differently, leads to outlining unconventional and surprising design perspectives.

Introduction

A historical map from 1680 recounts a fragment of the Adriatic landscape by highlighting the morphological system consisting of the main waterways placed orthogonally to the coast. In the depiction, the river courses accentuate the penetration of the sea into the hinterland: the succession of river valleys that wind between gentle hills represents opportunities for access from the coast to the inland areas, while the higher elevations of the orographic system are scattered with small urban cores, gradually becoming denser as they proceed towards the more inland areas. The stretch of the Adriatic coastline straddling Marche and Abruzzo is characterized by a uniform morphological structure. Valley combs extend toward the sea, allowing themselves to be infused with infrastructural frameworks, diffuse residential settlements at various densities, and productive settlements. The rivers play an important role in the morphological conformation of the places on this stretch of coastline. By cutting through the orographic structure and flowing along the valley, they have created conditions for accommodating settlement systems that have developed on their sediments in recent times. Meanwhile, other settlements, with a more historical origin,

Introduzione

Una mappa storica del 1680, racconta un frammento di paesaggio adriatico mettendo in evidenza il sistema morfologico costituito dai principali corsi d’acqua posti ortogonalmente alla costa. Nella rappresentazione le aste fluviali, accentuano la penetrazione del mare verso l’entroterra: il susseguirsi delle valli fluviali che si insinuano tra morbide colline rappresentano le occasioni di accesso dalla costa verso l’entroterra, mentre le quote più alte del sistema orografico sono punteggiate in maniera sparsa da piccoli nuclei urbani via via sempre più fitti procedendo verso le aree più interne. Il tratto di costa Adriatica a cavallo tra le Marche e l’Abruzzo è caratterizzato da una struttura morfologica uniforme. Pettini vallivi si proiettano verso il mare lasciandosi innervare da telai infrastrutturali, da insediamenti residenziali diffusi a differente densità, da insediamenti produttivi. I fiumi giocano un ruolo importante nella conformazione morfologica dei luoghi di questo tratto di costa: tagliando la struttura orografica e correndo lungo la valle, hanno offerto le condizioni per ospitare sistemi insediativi adagiati sul loro sedime in epoca recente, mentre altri, di matrice più storica, si dispongono nei punti privilegiati di traguardo e di difesa sulle sommità delle colline.

L’indagine verso un approccio scientifico, capace di descrivere le relazioni “recenti” tra le forme della dispersione e il territorio vallivo, di individuare elementi descrittivi generalizzabili della morfologia urbana in maniera trasversale a tutte le scale fisiche dell’abitare, leggibile non solo dalle prospettive di prossimità ma dal montaggio offerto da una rete di appropriate distanze, ha delineato un campo di approfondimento preciso e ampiamente indagato in relazione alla specificità di questi territori. Ricerche e sperimentazioni didattiche hanno avuto come ambito di sperimentazione privilegiato questo territorio. Tuttavia l’attenzione è stata sistematicamente rivolta a quei lembi di territorio dall’orografia semplice, adiacenti agli alvei fluviali, dove sono avvenute, in maniera intensa, le grandi mutazioni (Cao, Foti, Romagni, 2008). Nei decenni di analisi dei processi trasformativi si è sviluppato uno sguardo consueto di lettura che, dal livello basso del sistema orografico, ha captato gli elementi maggiormente visibili per dimensione e per struttura: fiumi, valli, versanti, aree delle nuove residenze e degli opifici scivolati a valle dove infrastrutture (strade, superstrade, ferrovie) e servizi hanno determinato agevoli spostamenti e accessi ai luoghi. Raramente si è sviluppata una riflessione volta ad impedire che la rete più minuta di elementi, da sempre presenti in questi territori, venisse lasciata indietro.

Tra il Tronto e il Vibrata. Il confine delle nuove Zone Economiche Speciali (ZES)

Con l’obiettivo strategico di individuare nuovi modelli urbani sostenibili e resilienti in appoggio e stimolo ad una struttura territoriale in cui sono in atto fermenti e cambiamenti sociali ed economici, abbiamo avviato una sperimentazione prendendo in considerazione l’ambito territoriale compreso tra la val-

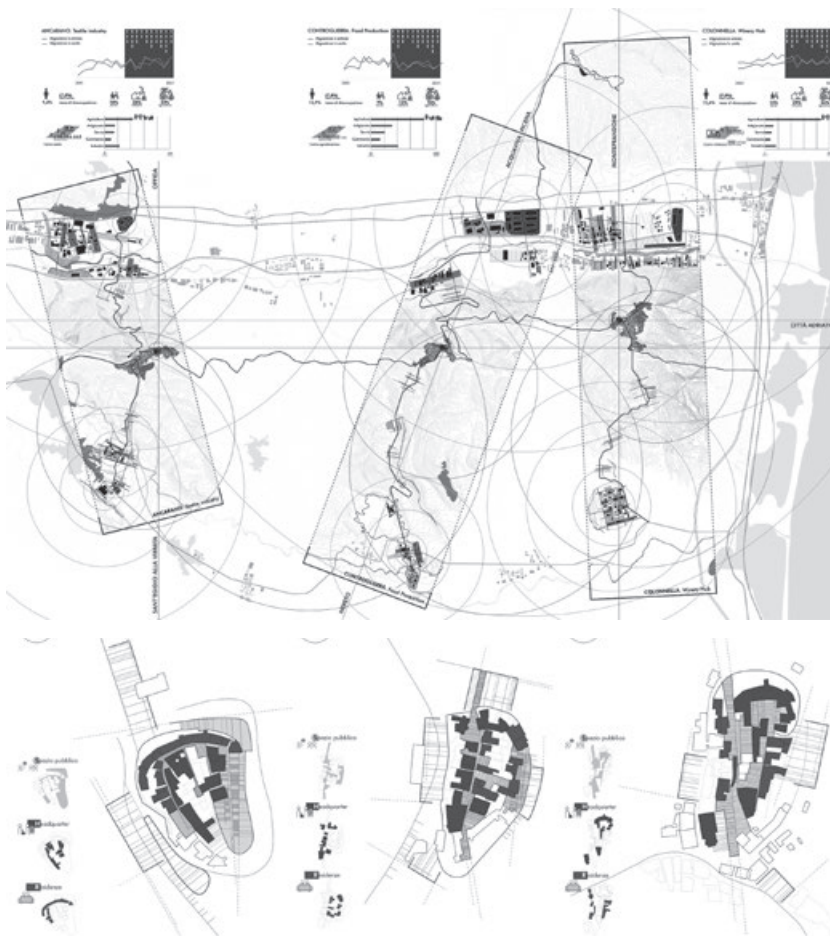


Fig. 1 - (Sopra) Masterplan territoriale dei borghi di crinale tra la Valle del Tronto e la Valle del Vibrata; (sotto) Riconfigurazione dello spazio pubblico e interventi di sul tessuto edilizio nei borghi di Ancarano, Controgerra e Colonnella.

(Above) Spatial masterplan of the ridge villages between the Tronto Valley and the Vibrata Valley; (below) Reconfiguration of public space and interventions on the building fabric in the villages of Ancarano, Controgerra, and Colonnella.

le del Tronto e la Val Vibrata in una zona di confine a cavallo tra le Marche e l'Abruzzo. L'obiettivo è stato quello di osservare le due valli con una modalità diversa, per competenza disciplinare e per modalità di indagine, attraverso uno sguardo di controllo che dall'alto del sistema orografico osservasse, con distacco e con una velocità ridotta, le trasformazioni incessanti sulla parte bassa. Gli elementi di forte antropizzazione scivolati a valle hanno lasciato "indietro" la rete più minuta di elementi che ha caratterizzato nel tempo il territorio, i piccoli centri storici sul crinale di separazione tra le due valli, i borghi rurali, le zone agricole e boscate, le case-laboratorio artigianali, le strade minori.

Immaginare di ribaltare il sistema dei pesi e dell'interesse di questi due approcci sistemici che sono presenti sulla valle del Vibrata e sulla valle del Tronto, leggendo "a rovescio" le vallate e scegliendo di far valere l'evidenza della rete minuta che diventa capace di innervare ambiti e stimolare politiche di gestione del territorio in modo diverso, porta a delineare prospettive progettuali inconsuete e sorprendenti.

A supporto di questa proposta vale anche ricordare alcuni periodi della storia dei territori dove i fiumi sono stati per lungo tempo elementi divisivi: il Tronto oltre ad essere un elemento naturale che per struttura idrografica era attraversabile solo in alcuni punti, controllati e ben definiti come collegamento tra luoghi e centri di maggiore importanza strategica e di maggiore dimensione insediativa, è stato un confine istituzionale tra Stato Pontificio e Regno Borbonico, attrezzato per il guado con ponti di barche e presidiato con dogane di frontiera; dopo l'unificazione operata dal Regno d'Italia e l'istituzione della Repubblica italiana del 1946, le Regioni Marche e Abruzzo delineano il proprio confine amministrativo lungo il corso del fiume Tronto. Infine a livello locale

are strategically positioned at elevated points for glimpse and defense on the hilltops.

The pursuit of a scientific approach, capable of describing the recent relationships between the forms of dispersion and the valley territory, and of identifying generalizable descriptive elements of urban morphology across all physical scales of living (not only interpretable from the perspective of proximity but also from the assemblage provided by a network of appropriate distances), has outlined a precise and extensively studied field of inquiry concerning the specificity of these territories. Research and didactic experiments have considered this territory as a privileged area for experimentation. However, systematic attention has been given to those strips of land with simple orography, adjacent to riverbeds, where significant mutations have occurred intensively (Cao, Foti, Romagni, 2008).

Over the decades of analyzing transformative processes, a customary reading perspective has evolved. It captures, from the lower level of the orographic system, the most visible elements in terms of size and structure: rivers, valleys, slopes, areas of new residences, and factories slipping downstream where infrastructure (roads, freeways, railroads) and services have facilitated easy movement and access to places. Rarely has reflection developed to prevent the more intricate network of elements, which has always been present in these territories, from being overlooked.

Between the Tronto and Vibrata rivers. The boundary of the new Special Economic Zones (ZES)

With the strategic objective of identifying new sustainable and resilient urban models to support and stimulate a territorial structure undergoing social and economic turmoil and changes, we have initiated an experiment, considering the territorial area between the Tronto Valley and the Vibrata Valley in a border region straddling the Marche and Abruzzo regions. The goal was to observe the two valleys with a different approach, in terms of disciplinary expertise and investigative methods. This involved adopting a supervisory gaze from the top of the orographic system, which would observe, with detachment and at a reduced speed, the incessant transformations in the lower part. The elements of intense anthropization that have permeated the valley have overlooked the more intricate network of elements that characterized the area over time. This includes the small historic centers on the ridge separating the two valleys, rural hamlets, agricultural and wooded areas, artisanal house-laboratories, and minor roads.

Imagining a reversal of the system of weights and interests inherent in these two systemic approaches present in the Vibrata Valley and the Tronto Valley, reading the valleys "backward", and choosing to emphasize the evidence of the intricate network capable of permeating areas and influencing land management policies in a different way, leads to outlining unusual and surprising project perspectives.

In support of this proposal, it is also worth recalling certain periods in the history of territories where rivers have long been divisive elements. The Tronto, in addition to being a natural element crossable only at specific points due to its hydrographic structure, was controlled and well-defined as a link between places and centers of greater strategic importance and settlement size. It served as an institutional boundary between the Papal State and the Bourbon Kingdom,

equipped for fording with pontoon bridges and garrisoned with border customs. After the unification brought about by the Kingdom of Italy and the establishment of the Italian Republic in 1946, the Marche and Abruzzo Regions delineated their administrative boundaries along the course of the Tronto River. Finally, at the local level, both the Tronto and the Vibrata serve as the border for many municipalities in Abruzzo and Marche. The land section connecting the Vibrata Valley to the Tronto Valley exhibits opposing qualities. The ridge line that separates them defines an orography, sloping rapidly towards the Tronto River on one side and descending harmoniously and gradually towards the Vibrata River on the other. Along the Tronto, which serves as the last frontier of the Cassa per il Mezzogiorno (an entity overseeing the implementation of extraordinary public interest projects in southern Italy since 1950 and forming its northern boundary with municipalities in the Marche region falling within the Tronto River drainage district) a large-scale industry has developed, linked to multinational corporations and the global market. Interchange centers and an efficient infrastructural connection maintain a substantial level of productivity. Along the Vibrata Valley, on the other hand, small artisanal centers linked to local manufacturing, agriculture, and typical products form a dynamic system connected to the territory but lacking synergies and logistical features capable of expanding its productivity. A capillary infrastructure connects the villages located on the hilltops. The ridge road, a dense system of paths, trails, and mule tracks, represented the primary connection to the settlements until the 1950s, crossing patches of wooded masses, farmland fabrics, and riverbeds. Thus understood, the clustering of villages constitutes an archipelago of interconnected elements, each with different peculiarities, in a relationship of complementarity and mutual subsistence. It is also worth noting that, to promote efficient and synergistic management of services in their respective regional areas, the municipalities located along the ridges of the Vibrata and Tronto valleys have established networks through consortia. By retaining in the hands of individuals the competence to exercise functions characterized by specific peculiarities, the Unions impact areas such as income support services, social and welfare services, and administrative functions related to Public Works, Environment, One Stop Shops, and Land Registry. Additionally, they involve common forms of integrated management of municipal solid waste, school services, and transportation. The reading of places, diversities, and their complementarity stimulated the possibility of initiating a reflection aimed at investigating a potential synergy in the transversality of the two valleys. Through a design exploration of the 'high' territories along the ridge top line, which, in repose, overlook the bustling transformations in the valley, we envisioned possible transformative strategies. These strategies stem from the need to reposition systematically excluded parts of the territory at the center of the process dynamics. The starting point of the experimentation was to turn the hilly area separating the two valleys into a connecting element. In other words, to extend the established services and facilities sized for an international market, present in the Tronto valley, to the small manufacturing and agricultural supply chains along the Vibrata valley. Conversely, fostering the production specificities of these areas toward a more structured production capacity embedded in a larger market. The aim is to make

sia il Tronto che il Vibrata fanno da confine a numerosi Comuni abruzzesi e marchigiani.

La sezione territoriale che unisce la val Vibrata alla valle del Tronto ha delle qualità oppostive. La linea di crinale che le separa definisce un'orografia da un lato digradante rapidamente verso il fiume Tronto e dall'altro armoniosa e graduale in discesa verso il fiume Vibrata. Lungo il Tronto, ultima frontiera della Cassa per il Mezzogiorno, ente che dal 1950 ha curato la realizzazione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale e di cui ha costituito il confine nord con i comuni marchigiani ricadenti nel comprensorio di bonifica del fiume Tronto, si è sviluppata un'industria di grande dimensione, legata alle multinazionali e al mercato globale. Centri di interscambio e un efficiente collegamento infrastrutturale che conservano una discreta produttività. Lungo la Val Vibrata, viceversa, piccoli nuclei artigianali legati alla manifattura locale, all'agricoltura e ai prodotti tipici costruiscono un sistema dinamico legato al territorio ma privo di sinergie e caratteristiche logistiche capaci di estenderne la produttività.

Una infrastruttura capillare collega i borghi posti sulle sommità collinari. La strada di crinale, un sistema fitto di sentieri, percorsi, mulattiere, fino agli anni '50 del '900 hanno rappresentato la principale connessione agli insediamenti attraversando i lembi di masse boschive, i tessuti poderali, gli alvei fluviali. Così inteso il raggruppamento dei borghi costituisce un arcipelago di elementi affini seppur con peculiarità diverse in un rapporto di complementarietà e sussistenza reciproca. Vale anche precisare che al fine di promuovere una gestione efficiente e sinergica dei servizi nei rispettivi ambiti regionali, i Comuni dislocati lungo le aste vallive del Vibrata e del Tronto hanno costruito reti consorziandosi. Mantenendo in capo ai singoli la competenza all'esercizio di funzioni caratterizzate da specifiche peculiarità le Unioni interessano gli ambiti dei servizi di sostegno al reddito, dei servizi sociali e assistenziali, e delle funzioni amministrative relativamente alle aree dei Lavori Pubblici, dell'Ambiente, degli Sportelli Unici e del Catasto, nonché forme comuni di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, servizi scolastici e trasporti.

La lettura dei luoghi, delle diversità e della loro complementarietà ha stimolato la possibilità di avviare una riflessione volta ad indagare una possibile sinergia nella trasversalità delle due valli. Attraverso un'esplorazione progettuale sui territori "alti", lungo la linea di sommità del crinale che, in attesa, dominano immobili la frenesia delle trasformazioni vallive, abbiamo immaginato possibili strategie trasformative a partire dalla necessità di rimettere al centro delle dinamiche processuali quelle parti di territorio sistematicamente escluse. Il punto di avvio della sperimentazione è stato quello di rendere il territorio collinare di separazione tra le due valli un elemento di connessione. Offrire cioè i servizi e le strutture consolidate e dimensionate su un mercato di livello internazionale, presenti nella valle del Tronto, alle piccole produzioni manifatturiere e alle filiere agricole lungo la val Vibrata. Viceversa favorire le specificità produttive di questi territori verso una capacità produttiva maggiormente strutturata e inserita in un mercato più esteso. Il tentativo è quello di rendere permeabile e cruciale la linea di separazione tra le due valli. Una necessità strategica cruciale visto che dal prossimo anno diverrà il confine delle nuove "Zone Economiche Speciali". Mentre l'area abruzzese sarà inserita all'interno delle nascenti ZES, con tutte le conseguenti facilitazioni economiche e le opportunità di investimento, quella marchigiana ne resterà esclusa. Un curioso e perfetto ribaltamento rispetto a quello che accadde con la Cassa del Mezzogiorno nel 1950.

Centri storici e produzione

L'occasione di costruire questa sinergia di raccordo tra due valli così differenti per morfologia e sviluppo ci è stata offerta dalla presenza di alcuni centri abitati dislocati ad una distanza simile l'uno dall'altro lungo la strada di crinale. Centri caratterizzati da forti caratteri di individualità, intesa come rapporto privilegiato con il sito, istantaneità percettiva e immediatezza come modo di

offrirsi dei materiali e dei sistemi costruttivi ricorrenti. Intorno ai loro nuclei storici si è sviluppata una misurata edilizia, prevalentemente residenziale, che non ha compromesso le loro caratteristiche. Immaginare di dare a questi luoghi, oltre all'ormai "fastidioso" ruolo turistico/contemplativo, anche una valenza produttiva andando a ricoprire un ruolo attivo nella filiera della manifattura e della produzione agricola locale ci è sembrata una possibilità da esplorare.

In realtà, gli spazi del mondo del lavoro stanno subendo una radicale trasformazione che non esclude il ritorno all'utilizzo dei nuclei storici e dei grandi contenitori storicizzati. Con le sue estensioni ridotte e la necessità di qualità rappresentativa, lo spazio della produzione si sta trasformando. Torna un'attenzione al benessere della persona ed alle condizioni di comfort in ambito lavorativo. L'interazione, non solo attraverso i mezzi digitali, ma anche attraverso la socialità e l'incontro diretto diventano aspetti di rilievo (Manili Pessina, Rotondi, 2022). La postazione di lavoro diffusa ed interconnessa sta portando ad un "alleggerimento" ed ammodernamento della struttura aziendale (De Nuzzo, 2018). In particolare, recenti ricerche condotte nel Nord Europa da Aziende ed Università, hanno individuato tra i fattori determinanti per la nostra salute l'ambiente per il 50% (in senso ampio, out e indoor) e per il 20% il comportamento. Stiamo passando dallo *smart office* alla *activity based working*. La postazione "attiva", inserita in uno spazio lavorativo comune che comprenda i luoghi di condivisione (come gli spazi dedicati alla pausa), facilita l'incontro tra le persone e lo sviluppo di reti di interessi estranee al luogo di lavoro ma capaci di influire positivamente anche sulla attività lavorativa (Brusamolino, 2021). A questo si unisce l'esigenza del miglioramento degli spazi di rappresentanza e di comunicazione del prodotto. Spazi dove l'imprenditore possa comunicare il proprio brand nel reale contesto di utilizzo cercando sempre di più una profonda caratterizzazione dei propri prodotti anche collegati a particolari contesti storici cittadini. A supporto di tale tendenza ci basti pensare ai quartieri cittadini completamente trasformati dalla creazione di studi di moda o di arte; oppure come rifugio di artisti e letterati che scelgono anche di abitarli per facilitare così lo scambio di informazioni continue, frequentare scuole di formazione e organizzare o prendere parte a mostre ed eventi nella continua commistione che coinvolge e confonde la loro vita pubblica e privata. I piccoli nuclei storici offrono spazi ideali per trasformarsi in ambienti confortevoli e accoglienti, simile a quelli domestici, costantemente connessi con l'esterno. Questa riconquista di ruolo dei piccoli centri è oramai una tendenza comune a tanti progetti sviluppati in questi ultimi tempi per la realizzazione di headquarters e sedi per uffici. È all'intersezione di due diverse tendenze come quelle della smaterializzazione delle sedi di lavoro e del ritorno in presenza in contesti di qualità e a basso impatto ambientale che sono nati molti progetti in cui i confini tra lavoro, creazione e socializzazione si confondono. Ambienti lavorativi adattivi, in continua evoluzione, capaci di unire la sfera professionale, personale e quella sociale.

In ambito europeo è già possibile rintracciare dinamiche simili che mettono in evidenza come oggi gli spazi offerti dagli insediamenti di impianto storico stanno diventando il campo privilegiato da imprese e operatori economici per collocare le loro sedi di rappresentanza e i nuovi luoghi di lavoro. L'obiettivo è quello di riutilizzare gli spazi che da sempre sono stati veicolo di valori culturali e simbolici delle comunità. Il progetto di David Chipperfield per i Jacoby Studios (2014-2020) nel centro medievale di Paderbon, è un prezioso esempio di come il dialogo tra esistente e intervento contemporaneo possa costruire opportunità per rifunzionalizzare corpi di fabbrica di particolare valore storico secondo un programma funzionale legato alle emergenti necessità di fruizione e uso degli spazi del lavoro contemporaneo (Fearson, 2020). La prima azione progettuale è stata quella di rimuovere le varie superfetazioni e annessioni che avevano alterato l'immagine del vecchio monastero Cappuccino (XVII secolo) riportandolo a una condizione originaria. In particolare la facciata, il chiostro, la cappella e l'ala est dell'edificio sono stati restaurati e messi in relazione con il nuovo intervento di ampliamento che segue la struttura ortogonale nella parte nord al cui interno troviamo gli spazi per uffici, riunioni

the dividing line between the two valleys permeable and crucial. A crucial strategic necessity given that from next year it will become the boundary of the new "Special Economic Zones". While the Abruzzo area will be included within the nascent ZES, with all the consequent economic facilities and investment opportunities, the Marche area will remain excluded. A curious and perfect reversal compared to what happened with the Cassa del Mezzogiorno in 1950.

Historical settlements and production

The opportunity to build this connecting synergy between two valleys, so different in morphology and development, was presented to us by the presence of several towns located at a similar distance from each other along the ridge road. These centers are characterized by strong individual characters, understood as a privileged relationship with the site, perceptual instantaneousness, and immediacy in offering recurring materials and building systems. Around their historic cores, a measured building, mainly residential, has developed, without compromising their characteristics. Imagining giving these places not only the now "troublesome" tourist/contemplative role but also a productive value by actively participating in the chain of manufacturing and local agricultural production seemed to us a possibility to explore. In fact, the spaces of the world of work are undergoing a radical transformation that does not exclude a return to the use of historic cores and large, historicized containers. With their small footprints and the need for representative quality, production spaces are undergoing a transformation.

There is a renewed focus on personal well-being and comfort conditions in the workplace. Interaction, facilitated not only through digital means but also through sociality and face-to-face encounters, becomes a prominent aspect (Manili Pessina, Rotondi, 2022). The widespread and interconnected workplace is leading to a "lightening" and modernization of the corporate structure (De Nuzzo, 2018). In particular, recent research conducted in Northern Europe by companies and universities has identified the environment as 50 percent (broadly speaking, outdoor and indoor) and behavior as 20 percent of the determinants of our health.

We are transitioning from the smart office to activity-based working. The "active" workstation, integrated into a communal workspace that includes areas for shared activities (such as spaces dedicated to breaks), facilitates encounters among people and the development of networks of interests outside the workplace but capable of positively influencing work activity as well (Brusamolino, 2021). Combined with this is the need for the improvement of spaces for product representation and communication. Spaces where entrepreneurs can communicate their brand in the actual context of use, increasingly seeking a profound characterization of their products also linked to particular historical city contexts. Small historic centers offer ideal spaces for transforming themselves into comfortable and cozy, home-like environments that are constantly connected with the outside world.

The reclamation of the role of small towns is now a common trend in many projects developed recently for headquarters and office locations. It is at the intersection of two different trends: the dematerialization of workplaces and the return to a presence in quality, low-impact settings that many projects have emerged, blurring the boundaries between work, creation, and social-

ization. Adaptive, ever-evolving work environments are capable of uniting the professional, personal, and social spheres.

In the European context, it is already possible to trace similar dynamics that highlight how the spaces offered by historically established settlements are becoming the preferred choice for businesses and economic operators to locate their representative offices and new workplaces. The goal is to reuse spaces that have always been conveyors of cultural and symbolic values for communities. David Chipperfield's design for Jacoby Studios (2014-2020) in the medieval center of Paderborn is a valuable example of how the dialogue between existing and contemporary intervention can create opportunities to repurpose buildings of particular historical value according to a functional program linked to the emerging needs of contemporary workspaces (Frearson, 2020). By leveraging this deep dialogue with historical pre-existence, the complex emerges in the urban landscape as a new centrality strongly evocative of and in continuity with the history of the place. Above all, it reassigns to the small town a dynamic, busy, and productive center (Aa.Vv, 2020). In Italy, the most emblematic, and in some ways most radical, example is the recovery of the 14th-century castle of Solomeo (PG) as a place for the creation and promotion of valuable textiles.

The involvement of the entire historicized territorial and urban system towards a new productive identity is becoming a privileged field of experimentation, supported by various national and international funding channels. Due to the need to commence with communities and the local economic fabric to rebuild a fruitful relationship between new production spaces and urban and territorial regeneration of smaller historic structures, significant economic allocations have been prepared from the PNRR. In the case of the village of Monticchio Bagni (PZ) and the Vulture territory in Basilicata, the approval for funding a pilot project of territorial revitalization has directed a didactic experimentation on a territorial scale conducted within SAAD Unicam and coordinated by Prof. Ettore Vadini. This area boasts great landscape value with the presence of two lakes and an archaeological park centered around a settlement characterized by small public spaces and several disused volumes arranged in a fragmented manner along the main road connecting to the Vulture mountains. The manipulation of the original building structures, through actions of subtraction, enlargement, and remodeling, allowed the introduction of new spatial elements. In addition to reconstructing important centralities along the hamlet, these alterations responded to the functional program with the introduction of new spaces for research activities, representative areas, laboratories, exhibition spaces, and activities related to the enhancement of the tradition and economy of the area.

From valley to ridge: a cross-reading

Giving value to the boundary line between two areas of land that will have very different economic and development conditions in the coming years has involved identifying potentials and envisioning new roles for elements arranged adjacent to each other.

Three historic centers have been identified along the dividing ridge between the Tronto and Vibrata valleys: Ancarano, Controguerra, and Colonnella. These are small urban areas that have maintained their prominent position over time and extend the view to both valleys below due

e esposizioni. Facendo leva su questo profondo dialogo con la preesistenza storica, il complesso appare nel paesaggio urbano come una nuova centralità fortemente evocativa e in continuità con la storia del luogo, ma soprattutto riassume alla piccola città un centro dinamico, frequentato e produttivo (Aa. Vv, 2020). In Italia l'esempio più emblematico, e per certi versi più radicale, è il recupero del castello trecentesco di Solomeo (PG) come luogo di creazione e promozione di tessuti di pregio.

Il coinvolgimento dell'intero sistema territoriale e urbano storicizzato verso una nuova identità produttiva sta diventando un ambito di sperimentazione privilegiato favorito da diversi canali di finanziamento nazionali e internazionali. La città di Colferro (premio città della cultura Regione Lazio 2018), sulla base della sua identità storica novecentesca caratterizzata dalla presenza di una figura importante come quella di Riccardo Morandi e dalla imponente presenza della Italcementi, ha definito un programma, curato dall'architetto Luca Calselli, di riqualificazione urbana e territoriale a supporto di una neo vocazione produttiva basata proprio sullo sviluppo e la ricerca delle nuove qualità del cemento (fotocatalitico). Intorno a questo tema sono state previste importanti opere di trasformazione della città e di riqualificazione dello spazio pubblico anche attraverso una linea specifica di arredo urbano realizzata proprio in cemento.

In virtù dell'esigenza di partire dalle comunità e dal tessuto economico locale per ricostruire un proficuo rapporto tra nuovi spazi della produzione e rigenerazione urbana e territoriale dei tessuti storici minori, sono stati predisposti importanti stanziamenti economici a partire dal PNRR. Nel caso del borgo di Monticchio Bagni (PZ) e del territorio del Vulture in Basilicata, l'ammissione a finanziamento di un progetto pilota di rilancio territoriale ha orientato una sperimentazione didattica su scala territoriale condotta all'interno della SAAD Unicam e coordinata dal prof. Ettore Vadini. Un'area dal grande valore paesaggistico con la presenza di due laghi e un parco archeologico che ruota intorno ad un insediamento caratterizzato dalla presenza di piccoli spazi pubblici e da diversi volumi dismessi disposti in maniera frammentata lungo la strada principale di collegamento ai monti del Vulture. La manipolazione dei corpi di fabbrica originari, attraverso azioni di sottrazione ampliamento e rimaneggiamento, ha permesso l'introduzione di nuove spazialità che, oltre a ricostruire importanti centralità lungo il borgo, hanno risposto al programma funzionale con l'introduzione di nuovi spazi per attività di ricerca, luoghi di rappresentanza, laboratori, spazi espositivi e attività legate alla valorizzazione della tradizione e dell'economia del territorio.

Dalla valle al crinale: una lettura trasversale

Dare valore alla linea di confine tra due ambiti di territorio che nei prossimi anni avranno condizioni economiche e di sviluppo molto differenti ha significato individuare potenzialità e immaginare nuovi ruoli per gli elementi disposti in adiacenza.

Lungo il crinale di separazione tra la valle del Tronto e la val Vibrata sono stati individuati tre nuclei storici: Ancarano, Controguerra e Colonnella. Sono piccoli ambiti urbani che nel tempo hanno mantenuto la loro posizione emergente ed estendono lo sguardo verso entrambe le vallate sottostanti per la loro riconoscibilità tipologica. La posizione in alto rispetto ai territori circostanti, ha già affidato nella storia una collocazione difensiva ma al contempo di ampia visibilità, condizionando la struttura urbana disposta a cortina nella parte esterna, gli accessi al centro storico attraverso porte urbane in corrispondenza delle principali strade di collegamento, la presenza di spazi pubblici, piazze, scalinate e vie, di riferimento per l'edilizia residenziale e per i servizi, consolidando una forma e una struttura urbana giunta quasi intatta fino ad oggi.

Le economie locali, strettamente collegate allo sviluppo agricolo e all'artigianalità, hanno nel tempo caratterizzato la riconoscibilità dei tre centri e gran parte dell'occupazione lavorativa locale, dalla produzione alla distribuzione, generando inoltre un indotto diffuso sul territorio.

Ancarano fortemente legata all'industria e l'artigianato del settore tessile, Controguerra al settore della produzione e distribuzione del cibo di qualità e Colonnella alla produzione e diffusione del vino.

A livello territoriale la sperimentazione ricostruisce una rete di unione dei comuni indipendentemente dai limiti amministrativi regionali tessendo relazioni tra i borghi lungo la strada di crinale tra le due valli. Oltre ai tradizionali obiettivi di rete finalizzati ad ottimizzare le politiche sui rifiuti, energia, trasporti, sistema scolastico, valorizzazione del territorio, individua nei centri storici dei borghi intercettati, nuove centralità di sviluppo e produttività per tenere insieme le caratteristiche differenti degli ambiti produttivi sulle due valli (fig. 1). Da un lato la capacità produttiva e di inserimento nel mercato internazionale della valle del Tronto, dall'altro la qualità della produzione locale della val Vibrata. La proposta trasforma i nuclei storici dei piccoli comuni lungo la strada di crinale in luoghi dedicati alla creazione di centri di ricerca, promozione e rappresentatività di un prodotto specifico. Proprio all'intersezione di due diverse tendenze come quella della specializzazione delle sedi di lavoro e del ritorno in presenza in contesti di qualità e a basso impatto ambientale si definiscono piccoli headquarters e sedi per uffici in un nuovo spazio pubblico che recupera le parti di centro storico non utilizzate.

Gli spazi pubblici, le residenze e gli headquarters costituiscono gli elementi trainanti di una vera e propria rigenerazione urbana dei tre centri andando a sedimentare nella fisicità deteriorata di alcuni luoghi e nell'esuberanza latente delle produzioni locali, progetti che tengono insieme la riqualificazione degli spazi e la qualificazione delle attività sociali ed economiche. Si tratta di innescare un vero e proprio processo, in questo caso anche favorendo la sostenibilità ambientale della proposta, con riguardo alla limitazione del consumo di territorio, visto che si lavora all'interno del patrimonio architettonico esistente, con riguardo alle dotazioni ecosistemiche del territorio, vista la qualità del verde e del paesaggio in cui i centri sono posizionati, e con riguardo alla qualità della vita delle comunità locali alle quali sarà consentito di riappropriarsi degli spazi rigenerati a livello sociale ed economico.

Il Training e-commerce laboratory (per la produzione tessile) di Ancarano, le Communication research exhibition di Controguerra e di Colonnella (per la produzione del cibo e del vino), ognuno nei settori trainanti delle attività già in atto nei territori di cui fanno parte, possono rappresentare una progettazione pilota a sostegno della proposta.

Di qui la proposta di studio sostanzia un'approccio contemporaneo di progetto in ambiti in cui il tradizionale rapporto tra identità e trasformazione, alla scala territoriale (le valli, il paesaggio), urbana, (i centri storici, gli spazi pubblici), edilizia (le residenze, i laboratori, le fabbriche), può dare vita a soluzioni progettuali innovative e a programmi sociali ed economici efficaci.

Continuare a vivere i centri storici, sia come residenzialità, sia come attrattore turistico, ma anche come luogo idoneo ad ospitare i nuovi spazi del lavoro è fondamentale per conservare l'identità di quel territorio che esprime le proprie radici ed i propri valori culturali.

Riferimenti bibliografici_References

- Aa.Vv. (2020) "Jacoby Studios", in *El Croquis*, n. 222, pp. 210-234.
- Brusamolino L. (2021) *Lo Smart working comincia dall'ufficio. Gli spazi del lavoro nel modello ibrido*, FrancoAngeli, Milano.
- Cao U., Foti G., Romagni L. (2008) "Grandi aree industriali dismesse e progetto urbano", in Barbieri P. (ed.) *Opere Pubbliche e città adriatica*, Listlab, Trento, pp. 74-87.
- De Nuzzo D. (2018) "Progettare smart: Smart working e smart place, gli spazi del lavoro che cambiano", in Borgato R. (a cura di) *Dossier Ambiente*, n. 124, pp. 97-99.
- Frearson A. (2020) "David Chipperfield Architects uses "sculptural demolition" to transform former monastery into offices" (<https://www.dezeen.com/2020/11/27/jacoby-studios-david-chipperfield-architects/>), consultato il 26 agosto 2023.
- Manili Pessina F., Rotondi F. (2022) *Il Lavoro ibrido*, FrancoAngeli, Milano, pp. 31-35.

to their typological recognizability. The location high above the surrounding territories has historically served as both a defensive position and a point of wide visibility. This has influenced the urban structure arranged in a curtain on the outer part, the accesses to the historic center through urban gates at the main connecting roads, and the presence of public spaces, squares, stairways, and streets (a reference for residential construction and services). This has consolidated a shape and urban structure that has remained almost intact until today.

The local economies, closely linked to agricultural development and craftsmanship, have over time defined the identity of the three centers and contributed significantly to local employment, encompassing production to distribution. They have also generated widespread induced industries in the area.

Ancarano is strongly linked to the textile industry and craftsmanship, Controguerra to the quality food production and distribution sector, and Colonnella to wine production and dissemination.

In addition to the traditional network objectives aimed at optimizing policies on waste, energy, transportation, and the school system, it identifies new centralities of development and productivity in the historic centers of the intercepted villages. These centralities are intended to bring together the different characteristics of the productive areas in the two valleys (fig. 1). On one hand, there is the Tronto Valley's capacity for production and inclusion in the international market; on the other, the quality of local production in the Vibrata Valley. The proposal transforms the historic cores of small towns along the ridge road into dedicated spaces for the creation of research centers, promotion, and representation of specific products. At the precise intersection of two different trends (specialization of workplaces and a return to quality, environmentally friendly settings) small headquarters and office buildings are defined within a new public space that repurposes unused parts of the historic center.

Public spaces, residences, and headquarters constitute the driving elements of a genuine urban regeneration of the three centers, settling within the deteriorated physicality of some places and the latent exuberance of local productions. These projects bring together the redevelopment of spaces and the enhancement of social and economic activities. It is about initiating a real process, in this case, also fostering the environmental sustainability of the proposal. This includes limiting land consumption, as the work is being done within the existing architectural heritage, considering the ecosystem endowments of the area, given the quality of the greenery and landscape in which the centers are located. It also addresses the quality of life of the local communities, who will be able to reappropriate the regenerated spaces both socially and economically. The Training E-commerce Laboratory (for textile production) in Ancarano, the Communication Research Exhibitions in Controguerra and Colonnella (for food and wine production), each in the leading sectors of the activities already in place in the territories of which they are part, can serve as pilot designs to support the proposal. Hence, the proposed study substantiates a contemporary design approach in areas where the traditional relationship between identity and transformation, at spatial (valleys, landscape), urban (historic centers, public spaces), and building (residences, workshops, factories) scales, can give rise to innovative design solutions and effective social and economic programs.